



FABIO NAVA
L'ORGANO WALCKER
OPUS 5492

DELLA PARROCCHIA DI SAN PANTALEONE
MARTIRE IN NEGRONE, BG



**CLASSICA
DALVIVO**
Label

Nova Organa

Questo CD, inserito nella collana Nova Organa di ClassicaDalVivo e realizzato sull'**Organo Walcker opus 5492** presso la Chiesa Parrocchiale di San Pantaleone Martire in Negrone, ha l'intento di presentare sia l'attività organaria svolta in provincia di Bergamo che di illustrare le potenzialità dello strumen-



to, attraverso un excursus della letteratura organistica in Germania dal Settecento alla prima metà del Novecento.

Il **Preludio e fuga in Mi minore BWV 548** di Johann Sebastian Bach è un'opera monumentale, concepita negli anni in cui l'autore fu impegnato come Thomaskantor a Lipsia. Il preludio è nel tipico stile concertante di ascendenza italiana, in cui si alternano sezioni di grande densità contrappuntistica, corrispondenti al "Tutti" del Concerto Grosso vivaldiano a sezioni di minore complessità polifonica, corrispondenti al "Concertino" degli strumenti solisti.

La fuga ha una struttura tripartita tipica dell'Aria col da capo italiana ed è costruita su un tema comprendente tutti i dodici suoni della scala cromatica che si apre progressivamente dall'intervallo melodico di seconda fino all'intervallo di ottava.

L'altro brano di Bach proposto è il corale **Wachet Auf, Ruft uns die Stimme** (Svegliamoci, una voce ci chiama), appartenente alla raccolta di sei corali che Bach pubblicò per i tipi dell'editore Schubler. Si tratta di una trascrizione organistica dall'omonima Cantata in cui al pedale dell'organo è affidata la parte del basso continuo, alla mano sinistra il tema del corale e alla mano destra la parte concertante.

Grande scopritore dell'opera compositiva bachiana fu Felix Mendelssohn, di cui vengono proposti nel presente Cd due brani: l'**Andante in re maggiore con variazioni**, dal tipico carattere pastorale e la **Sonata Sesta**, sul tema del Vater Unser (il Padre Nostro luterano). Queste due opere costituiscono un fulgido esempio della maestria compositiva dell'autore, che coniuga una raffinata ed elegante cantabilità con una spiccata abilità contrappuntistica.

Johannes Brahms scrisse poco per organo. La sua opera organistica si limita a due preludi e fughe e a undici preludi al corale, composti nel 1896, un anno prima della sua morte e dedicati a Clara Wieck, la moglie di Robert Schumann.

Il **Preludio e fuga in sol minore**, appartenente al periodo della giovinezza dell'autore fu composto nel 1856. Il preludio sembra richiamare con i suoi arpeggi e le sue brillanti figure di scale il virtuosismo tipico dei maestri d'organo della Germania del Nord mentre la fuga è caratterizzata da un linguaggio armonico ricco di tensioni e cromatismi.

Max Reger, organista e compositore bavarese, figura emblematica nell'ambito della letteratura organistica tra Ottocento e Novecento di cui ricorre peraltro nel 2016 il primo centenario della morte, lasciò un imponente corpus

compositivo di opere per organo solista, da camera e vocale. Il suo linguaggio, fortemente ancorato al magistero di Johann Sebastian Bach, di cui l'autore stesso cercò costantemente di imitare lo stile, raggiunge momenti di intensa espressività, nonostante la grande complessità che lo contraddistingue. Nel disco viene proposta l'esecuzione della **Toccata e fuga dall'opera 59**, una raccolta di dodici pezzi. La toccata riprende nuovamente gli stili tipici della scuola organistica della Germania del Nord mentre la fuga, costruita su un semplice tema, attraverso una scrittura progressivamente più densa e un continuo crescendo dinamico, si conclude sulla piena sonorità dell'organo.

Ultima grande opera è la **Sonata numero II** di Paul Hindemith, composta nel 1937. Autentico caposaldo della letteratura organistica novecentesca, questa composizione è strutturata in tre movimenti. Ad un preludio iniziale segue una delicata pastorale e una successiva fuga finale, costruita sui dodici suoni dell'ottava. Il linguaggio di Hindemith, seppur nel quadro di una sostanziale ricerca di innovazione non si discosta dalla tradizione, al punto tale da costituire una sorta di "tonalità allargata", in cui è possibile notare il riferimento a un centro tonale piuttosto ben definito.

L'ORGANO E LA CANTORIA

Entrando in chiesa dal portone principale, in controfacciata si trova la **cantoria in cemento** che fu realizzata nel 1979 dall'arch. **Gotti**, sostituendo quella progettata nel 1927 dall'arch. Angelini.

Solo all'inizio degli anni novanta vi trova posto l'organo, quando don Emilio Majer acquista un Piccinelli degli anni '50, già collocato nella cappella delle suore di Maria Bambina presso l'ospedale di Maggiore di Bergamo.

Tutto il complesso viene montato sulla cantoria, rimasta fino ad allora vuota e si posiziona la tastiera accanto all'ingresso principale a destra.

L'organo viene rimosso alla fine del 2010 per lasciare spazio a quello nuovo. Gli elevati costi di riparazione, restauro e completamento dello strumento (poiché mancante di alcune parti essenziali per l'espressione musicale, in parte danneggiato dal tempo e dall'usura) [...] conducono ad una soluzione più conveniente sotto vari aspetti, intraprendendo la strada temporanea dell'organo elettronico.

Nel 2009 per riportare nella comunità uno strumento che potesse arricchire musicalmente e artisticamente la chiesa e tenesse conto delle tradizioni musicali cristiane, i due organisti della parrocchia, **Luca Longhi** e **Mauro Pez-**

zotta, incontrano un organaro bergamasco, **Francesco Cortinovis**, il quale fa visionare loro una serie di strumenti provenienti dalla Germania.

Tra questi viene scelto un organo con caratteristiche adattabili quasi perfettamente alla chiesa di San Pantaleone, sia per composizione fonica (numero di registri o timbri presenti nello strumento e numero di canne che lo compongono), sia per tipologia di trasmissione del suono da parte della canna corrispondente (che può essere: meccanica, elettrica e pneumatica).

L'acquisto del nuovo strumento richiede un viaggio in **Germania** e precisamente a **Duisburg**, per verificarne la funzionalità: si tratta di un organo usato, ma in perfetto stato di conservazione. Siglato l'accordo nel marzo 2010, cominciano i lavori per poterlo portare in Italia nella chiesa di San Pantaleone.

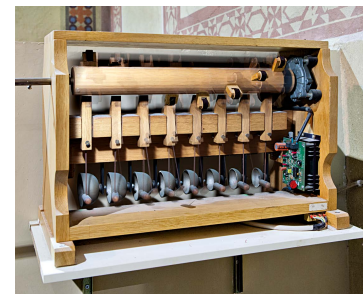
Il costo dello strumento, il trasporto, lo smontaggio, la manutenzione e il rimontaggio da parte dell'organaro vengono interamente sostenuti da **due generose famiglie della parrocchia**.

L'organo, che ora si trova nella cantoria, è un **Walcker Opus 5492**: organo a trasmissione meccanica, 2 manuali, pedaliera 30 note, 11 registri. Dato che il nuovo organo viene suonato direttamente, in quanto a trasmissione meccanica e non più elettrica, si dota la cantoria di una scala in ferro per accedervi, come

richiesto dalla Soprintendenza ai Beni Artistici della Regione Lombardia. La restauratrice **Marcella Ghilardi** realizza la tinteggiatura della cantoria, struttura da sempre in cemento armato a vista, riprendendo le tonalità di colore e le forme geometriche della chiesa. La spesa dell'operazione viene interamente sostenuta da una benefattrice rimasta nell'anonimato.

La sera del **7 Dicembre 2010** si inaugura ufficialmente il nuovo organo, attraverso il rito di benedizione e un concerto del **M° Fabio Nava**, organista titolare della Basilica di S. Alessandro in Colonna in Bergamo.

(articolo tratto da "San Pantaleone in Negrone Storia di uomini e vicende attraverso i secoli", AA.VV., Bergamo, Sestante edizioni, 2011)



SCHEDA TECNICA

Organo Walcker Opus 5492

Organo a trasmissione meccanica a 2 manuali, pedaliera di 30 note, 11 registri.

DISPOSIZIONE FONICA

I Manuale (Grand'organo)

Gedeckt 8'
Prinzipal 4'
Sesquialter 2 fach
Mixtur 2-3 fach

Accessori:

Unioni I/II; I/P; II/P
Zimbelstern (campanelli rotanti)

II Manuale (Organo espressivo)

Gemshorn 8'
Rohrflöte 4'
Prinzipal 2'
Quinte 1 1/3'

Pedale

Subbass 16'
Gedacktbass 8'
Trompete 8'



LA CHIESA DI SAN PANTALEONE MARTIRE

La storia del luogo

L'origine della chiesa di San Pantalone risale al XIII secolo. Da allora molti cambiamenti sono avvenuti e generazioni di fedeli si sono susseguite attraverso i secoli, testimoniando con il pellegrinaggio e le preghiere il forte legame a questo luogo.

“Questa chiesa è antichissima; è posta a circa un quarto d'ora di strada dalla parrocchia in mezzo alla campagna. A memoria d'uomini era tutta circondata all'intorno da alte e annose querce così che per grande spazio dove ora sono bei campi e bei vigneti era tutto bosco di alte querce.

In quei tempi non tanto lontani dai nostri, questa chiesa era frequentatissima da devoti che venivano anche da lontane regioni a invocare S. Pantaleone al quale si aveva grande divozione.

Era quella chiesa come un celebre santuario” (Diario di un prevosto di Rosciate Don Luigi Signori). Nel romito vivevano alcuni eremiti ed è probabilmente in questo periodo che la piccola chiesa fu dedicata a San Pantaleone, santo e medico intercessore invocato contro la peste. Nel XV secolo per ignoti motivi il romito cessò di esistere come tale e i religiosi dovettero allontanarsi, abbandonando la chie-



sa al suo destino. Nel 1575 San Carlo Borromeo fece visita alla chiesa di S. Pantaleone, definita nei documenti Oratorio di San Pantaleone, nei campi, membro della parrocchia di Rosciate e apportò alcune modifiche, quali lo spostamento dell'altare o la chiusura e apertura di due finestre. Con una bolla di Papa Paolo V del 1607 fu riconosciuta alla chiesa di San Pantaleone, ormai non più legata a regole di povertà vista l'assenza degli eremiti, la possibilità di amministrare direttamente i suoi beni e di nominare un cappellano, come coadiutore del parroco di Rosciate. Nel 1749 si dichiarò autentica la reliquia di San Pantaleone, che si venera tuttora nella chiesa e nel 1888, con decreto vescovile, si autorizzò la conservazione permanente del SS. Sacramento. Bisognerà attendere il 1951 affinché si costituisca la parrocchia di San Pantaleone Martire.

L'architettura esterna

L'esterno dell'edificio si presenta solenne e armonioso, in stile tardo romanico con un portico di archi a tutto sesto, costruito su tre lati della chiesa verso il 1659. Nel 1595 venne demolita gran parte della chiesa originale per realizzare una chiesa più ampia, che conservò l'abside antica, incorporata sul lato sinistro nel muro di fondo. Benché la facciata sia stata completamente ricostruita nei lavori di ampliamento più recenti del 1979, essa rivela ancora, sopra il portico, tutta la bellezza del progetto originario, in cui si nota il tipico

lavoro dell'epoca con sassi di fiume disposti "a lisca di pesce". La porta maggiore è affiancata da due finestre con inferriate del 1600, tipiche delle chiese campestri. La severa e antica torre campanaria, che si erge a destra della chiesa parrocchiale, probabilmente della fine del XIII secolo, nacque quasi certamente come baluardo di avvistamento, richiamando i possenti e tozzi campanili medievali e solo più tardi venne trasformata così come la vediamo oggi.

L'interno della chiesa e le opere d'arte

La pianta della chiesa è rettangolare, ad unica navata e suddivisa in cinque campate da archi in muratura a sesto acuto. L'interno ad architettura gotica è in contrasto con l'esterno romanico. Presenta quadri d'autore di notevole valore artistico in particolare di Enea Salmeggia detto il Talpino (la Pala dell'Annunciazione, 1613) e di Francesco Zucco (la Pala dei Santi e la Pala della Crocifissione di Gesù, 1608-1610). Nella volta a botte del presbitero tre tele del figlio Francesco del Salmeggia illustrano gli episodi fondamentali del martirio di San Pantaleone (1628). Fiore all'occhiello è l'abside romanica del XIII secolo, nucleo della chiesa originaria (sacellum), affrescata con immagini tipiche dell'iconografia medioevale di autore ignoto, San Pantaleone in Memoribus. L'affresco rappresenta Gesù Cristo in maestà tra i simboli degli Evangelisti nella volta semicircolare, la Vergine in trono con il Bambino

e angeli, affiancati dagli apostoli sulla parete verticale. Alla destra di Maria è rappresentato San Pantaleone.

Sulle pareti laterali in alto sono presenti quattro affreschi, raffiguranti San Pietro, San Giovanni Battista, San Paolo e San Giuseppe con Gesù Bambino, situati nelle due campate cinquecentesche, opere pittoriche di Pasquale Arzuffi del 1927. Altri dipinti murali a tempera su intonaco raffigurano beati e santi contemporanei: la Beata Piera Morosini, San Giuseppe Moscati, il Beato Alberto Marvelli e Santa Gianna Beretta Molla, realizzati nel 1983 da Emilio Nembrini, sulle pareti spoglie della parte nuova della chiesa. Nella seconda campata, si trova un quadro di "Cristo porta croce" con i Santi Pantaleone e Antonio di Padova del '600. Nella terza campata della chie-

sa di fine Cinquecento si trovano le sei tele del XVII secolo di autore ignoto con i miracoli del santo patrono, restaurate negli anni '90. Una nicchia, in stucco modellato e legno intagliato e dipinto, probabilmente del XVII secolo, contiene la statua in legno di San Pantaleone, attribuita a G. Carminati (1880 circa).

Sopra la nicchia vi è l'iscrizione: "Verso l'anno 1200 qui fu eretta la prima chiesa in onore a San Pantaleone, medico di Nicomedia, testimoniò il Vangelo con la Parola e l'esempio fino al martirio nell'anno 311". Sotto questa nicchia un affresco del XVI secolo raffigura la Pietà con San Pantaleone. Sulla parete opposta di destra, in un'altra nicchia, simile per fattura e contemporanea alla prima, vi è posta la statua di San Nicola di Bari (G. Carminati, 1891).



FABIO NAVA

Nato nel 1984 si è brillantemente diplomato in organo e composizione organistica sotto la guida di G.W.Zaramella e Matteo Messori all'Istituto Superiore di Studi Musicali G.Donizetti di Bergamo dove, sempre sotto la guida di Matteo Messori, ha portato a compimento il diploma accademico di secondo livello in organo col massimo dei voti e la lode nel 2009, vincendo il premio Rotary quale miglior diplomato dell'anno.

Ha partecipato a corsi di perfezionamento organistico tenuti da E.Bellotti, G.Bovet, F.Finotti, M.Henking, L.Lohmann, G.Parodi, P.Peretti, D.Roth, L.F.Tagliavini,



L.Tamminga e J.Verdin. Si esibisce regolarmente in qualità di solista partecipando a rassegne e festival organistici e collabora con alcuni gruppi strumentali e diverse formazioni corali in veste di accompagnatore, tra cui il Coro dell'Immacolata di Bergamo, di cui è organista stabile.

È attualmente organista a Bergamo presso la Basilica di Sant'Alessandro in Colonna, dove suona regolarmente l'organo Serassi del 1781 con trasmissione meccanica sotterranea.

Recentemente ha stretto un sodalizio artistico con il trombettista Mario Mariotti, con cui ha all'attivo numerosi concerti ed ha pubblicato un CD per organo e tromba. Ha inoltre pubblicato un CD dedicato agli organari Perolini, alle musiche da essi composte e a quelle di autori coevi. Ha insegnato organo per alcuni anni presso il Seminario Vescovile di Bergamo e dall'anno scolastico 2013/2014 è docente supplente presso le scuole secondarie di primo grado statali.



FABIO NAVA

L'ORGANO WALCKER OPUS 5492

DELLA PARROCCHIA DI SAN PANTALEONE MARTIRE IN NEGRONE, BG

| | | | |
|------|---|--------------------------------|-------|
| | Præludium und fuge E moll BWV 548 | J. S. Bach (1685-1750) | |
| [1] | Præludium | | 6:06 |
| [2] | Fuge | | 7:38 |
| [3] | Wachet Auf, Ruft Uns die Stimme BWV 645 | J. S. Bach | 4:33 |
| [4] | Andante D dur MWV W 32 | F. M. Bartholdy (1809-1847) .. | 5:25 |
| | Præludium und fuge G moll WOo 10 | J. Brahms (1833-1897) | |
| [5] | Præludium | | 3:09 |
| [6] | Fuge | | 3:36 |
| | Sonate op. 45 n.6 | F. M. Bartholdy (1809-1847) | |
| [7] | Choral mit Variationen | | 8:31 |
| [8] | Fuge | | 2:20 |
| [9] | Finale: Andante | | 3:10 |
| | Tokkata und fuge op. 59 | M. Reger (1873-1916) | |
| [10] | Tokkata D moll | | 2:49 |
| [11] | Fuge D dur | | 3:56 |
| | Zweite Sonate für Orgel | P. Hindemith (1895-1963) | |
| [12] | Lebhaft | | 4:09 |
| [13] | Ruhig bewegt | | 4:10 |
| [14] | Fuge Mässig bewegt, heiter | | 2:53 |
| | | Durata / Total time | 62:25 |



S.I.A.E.
CDL/0216



Registrato il 7 e l'8 agosto 2015 presso la Chiesa Parrocchiale di San Pantaleone Martire in Negrone BG, Italia.

Prodotto da G.C.M. srl - Via G.Leopardi, 1 - Bergamo - Made in Italy.

Riservati tutti i diritti del produttore fonografico salvo specifiche autorizzazioni, duplicazione vietata.